

Università	Università degli Studi di VERONA
Classe	LM-85 - Scienze pedagogiche
Nome del corso in italiano	Scienze pedagogiche <i>adeguamento di: Scienze pedagogiche (1388765)</i>
Nome del corso in inglese	Educational sciences
Lingua in cui si tiene il corso	italiano
Codice interno all'ateneo del corso	W70^2019^PDS0-2019^023091
Data di approvazione della struttura didattica	03/05/2019
Data di approvazione del senato accademico/consiglio di amministrazione	06/05/2019
Data della consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello locale della produzione, servizi, professioni	21/01/2010 - 16/10/2018
Data del parere favorevole del Comitato regionale di Coordinamento	
Modalità di svolgimento	a. Corso di studio convenzionale
Eventuale indirizzo internet del corso di laurea	http://www.dfpp.univr.it/?ent=cs&id=490&tcs=MA
Dipartimento di riferimento ai fini amministrativi	Scienze Umane
EX facoltà di riferimento ai fini amministrativi	
Massimo numero di crediti riconoscibili	12 DM 16/3/2007 Art 4 Nota 1063 del 29/04/2011

Obiettivi formativi qualificanti della classe: LM-85 Scienze pedagogiche

I laureati nei corsi di laurea magistrale della classe, a completamento e perfezionamento della formazione acquisita nei corsi di laurea triennale della classe 18, devono possedere:

- * solide e approfondite competenze e conoscenze teoriche e pratiche nelle scienze pedagogiche e dell'educazione e in quelle discipline che, come la filosofia, la storia, la psicologia e la sociologia, da un lato concorrono a definirne l'intero quadro concettuale e, dall'altro, ne favoriscono l'applicazione nei differenti contesti educativi e formativi;
- * un'adeguata padronanza della metodologia di ricerca educativa di natura teorica, storica, empirica e sperimentale, negli ambienti formali, non formali e informali di formazione;
- * conoscenze approfondite dei diversi aspetti della progettazione educativa (analisi dei bisogni, definizione delle finalità e degli obiettivi generali e specifici, valutazione delle risorse umane, strumentali e strutturali, programmazione, metodologie di intervento, verifica e valutazione) e dei metodi e delle tecniche relative al monitoraggio e alla valutazione degli esiti e dell'impatto sociale di progetti e programmi di intervento;
- * una buona padronanza dei principali strumenti informatici e della comunicazione telematica negli ambiti specifici di competenza;
- * il possesso fluente, in forma scritta e orale, di almeno una lingua dell'Unione Europea, oltre l'italiano, con riferimento anche ai lessici disciplinari.

Sbocchi occupazionali previsti dai corsi di laurea sono in attività di ricerca educativa e di consulenza nella programmazione e gestione di interventi nelle istituzioni scolastiche e nei diversi tipi di servizi in campo educativo e formativo, erogati da enti pubblici e privati e del terzo settore, da organismi di direzione, orientamento, supporto e controllo attivati presso i diversi gradi della Pubblica Amministrazione.

Ai fini indicati, i curricula dei corsi di laurea magistrale della classe prevedono laboratori didattici, tirocini formativi e project work.

Sintesi della relazione tecnica del nucleo di valutazione

In base agli elementi di analisi sviluppati, la progettazione del CdLM in "Scienze pedagogiche" è stata svolta in maniera corretta, soddisfacendo sia l'obiettivo di razionalizzazione, sia di qualificazione dell'offerta formativa.

Per quel che riguarda l'adeguatezza e la compatibilità delle risorse di docenza e delle strutture disponibili per la realizzazione del progetto presentato dalla Facoltà, il CdS oggetto di valutazione è sostenibile, tenuto conto dei minimi ministeriali.

Sintesi della consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello locale della produzione, servizi, professioni

La prima consultazione con le organizzazioni rappresentative della produzione dei beni e servizi e delle professioni si è tenuta, come risulta dal verbale, il 21 gennaio 2010, in occasione del passaggio dalla laurea "specialistica" (DM 509/1999), alla laurea "magistrale" (DM 270/2004). Fin dal primo incontro emersero alcune tematiche di fondo che poi sarebbero state riprese negli anni successivi, con sottolineature diverse da parte di interlocutori provenienti da altri versanti del lavoro educativo.

La seconda consultazione con le Parti sociali interessate si è avuta l'11 dicembre 2013, in relazione all'avvio di un processo di cambiamento dell'ordinamento didattico, promosso dal Collegio Didattico e riguardante sia il CdS di Scienze dell'educazione, sia il CdS magistrale di Scienze pedagogiche. Di questa riunione non esiste la verbalizzazione. L'esiguità della partecipazione e l'inesperienza dei promotori della riunione non permisero di approfondire adeguatamente il confronto con le parti sociali, ad eccezione della conferma della volontà di procedere nella direzione di una maggiore qualificazione della LM in senso professionale.

Dal 2014-2015 al 2017-2018, si è dato vita ad una prassi costante di incontro con le parti sociali, con cadenza annuale. I grandi temi emersi, in parte già presenti fin dalla riunione del 2010, e comprendenti una sempre maggiore consapevolezza non solo nei riguardi delle criticità da affrontare, ma anche delle potenzialità da sviluppare gradualmente, sono i seguenti, come risulta peraltro dai verbali degli incontri dei due CdS (triennale e magistrale) con le parti sociali:

- pervenire ad un'esatta definizione del profilo professionale del laureato in Scienze pedagogiche e, in connessione a tale profilo, l'individuazione precisa del percorso formativo più adeguato e dunque del bagaglio culturale necessario allo scopo;
- acquisire la consapevolezza, anche per la LM, dell'importanza del tirocinio quale momento di apprendimento diretto e personale, quindi a forte valenza esperienziale, di quanto studiato in aula; le criticità riguardanti il tirocinio, emerse con sempre maggiore chiarezza riguardano in particolare due aspetti speculari: a) l'oggettiva carenza di preparazione preventiva al tirocinio, da parte degli studenti; b) l'analoga difficoltà da parte di molti enti di percepire la differenza tra le figure dell'educatore e quella del pedagogista, con la conseguente difficoltà nel pensare "come" dovrebbe essere organizzato il tirocinio magistrale; tale difficoltà è accentuata anche dal fatto che in molti Enti di tirocinio non è raro trovare che a svolgere un lavoro da pedagogista sono educatori con una personale esperienza di lavoro all'interno di un determinato servizio educativo;
- determinare quanto prima un quadro di insieme sufficiente ampio e completo delle parti sociali direttamente interessate al lavoro educativo e ai servizi che lo erogano. In questo senso, ad esempio, si è passati dal primo incontro(2010) in cui erano presenti solo rappresentanti di istituzioni politiche e sociali impegnate (Comune di VR, ASL provinciali, rappresentanti sindacali e di servizi alla persona), ai successivi incontro in cui erano presenti rappresentanti di molte Cooperative sociali (che gestiscono diversi tipi di servizi educativi), operanti in tutte le province che rappresentano il bacino di utenza interregionale degli studenti che gravitano sull'ateneo veronese; rappresentanti di associazioni educative private e/o di assistenza educativa. Infine, è divenuta costante nel tempo la presenza dei rappresentanti delle associazioni professionali delle professioni educative e pedagogiche.

Vedi allegato

Obiettivi formativi specifici del corso e descrizione del percorso formativo

Obiettivi formativo unitario e sue articolazioni specifiche

L'obiettivo formativo unitario del CdS, con le successive e conseguenti articolazioni specifiche, è di preparare gli studenti magistrali che lo frequentano a svolgere in modo operativamente competente e culturalmente motivato la professione abilitante di "pedagogista" (L. n. 205, 27 dicembre 2017, art. 1, commi 594-595). Gli obiettivi formativi specifici che il CdS intende sviluppare sono esplicitati come segue, e immaginati come altrettante risposte ad una domanda altrettanto specifica. Nell'insieme, gli obiettivi formativi specifici delineano la visione che il CdS ha elaborato a riguardo del "profilo professionale del pedagogista".

1) Formare ad una professione che ha una propria identità, (in risposta alla domanda: "Chi è il pedagogista?").

- Il pedagogista è un professionista che svolge un'attività lavorativa particolarmente qualificata nel campo dell'educazione formale e non formale
- È una figura "apicale" che nel lavoro educativo opera ad un "secondo livello", nel senso che di norma non lavora direttamente a contatto con gli educandi, ma lavora in relazione ai fattori umani, conoscitivi, organizzativi e formativi, che incidono direttamente spesso con esiti decisivi sulla qualità delle attività educative, sulla loro organizzazione e sui contesti al cui interno prendono forma.
- Nello svolgimento della sua attività il pedagogista sa di poter contare sulla propria autonomia conoscitiva, metodologica e operativa, acquisita attraverso un lungo iter formativo teorico (disciplinare) e pratico (tirocinio).
- Come l'educatore, anche il pedagogista è consapevole di far parte della medesima comunità professionale, dotata di una propria responsabilità deontologica ed etica.

2) Formare ad una professione che opera in ambiti operativi precisi (in risposta alla domanda: "Dove lavora il pedagogista?").

- Con mansioni e compiti diversi, il pedagogista opera in linea di massima negli stessi ambiti professionali in cui opera l'educatore professionale socio-pedagogico. Può quindi lavorare nei servizi socio-educativi e socio-assistenziali. Può operare anche nei servizi socio-sanitari, ma limitatamente agli aspetti educativi presenti in tali servizi. In generale può operare in molteplici contesti di lavoro che nel loro insieme riguardano tutte le età della vita e molti dei contesti abituali della vita individuale, di gruppo e sociale.

- Questi in dettaglio gli ambiti professionali in cui il pedagogista è chiamato ad operare, sia pure con compiti e modalità differenti rispetto all'educatore:

- a) ambito educativo e formativo;
- b) ambito scolastico (escluso l'aspetto strettamente didattico);
- c) ambito socio-assistenziale;
- d) ambito socio-sanitario e della salute, limitatamente agli aspetti socio-educativi;
- e) ambito della genitorialità e della famiglia;
- f) ambito culturale e multiculturale;
- g) ambito giudiziario e penale;
- h) ambito ambientale e alimentare;
- i) ambito sportivo e motorio;
- j) ambito dell'integrazione e della cooperazione internazionale.

3) Formare ad una professione che svolge determinate funzioni (in risposta alla domanda: "Cosa fa il pedagogista quando lavora?").

- Nel corso della sua attività lavorativa il pedagogista può svolgere una serie di attività professionali di "secondo livello", ognuna delle quali richiede competenze specifiche e differenziate, anche se molto spesso sono correlate tra loro e sono caratterizzate da confini molto labili, tanto da tendere a sovrapporsi e ad integrarsi. Il pedagogista svolge di norma le seguenti funzioni professionali:

- attività di gestione e/o di coordinamento dei servizi educativi;
- attività di supervisione pedagogica;
- attività di consulenza pedagogica;
- attività di formazione pedagogica,
- attività di ricerca pedagogica;
- attività di insegnamento di Scienze dell'educazione nella scuola secondaria di secondo grado, nel senso che il laureato in Scienze pedagogiche può decidere di continuare la sua formazione indirizzandosi all'insegnamento delle Scienze dell'educazione.

4) Formare ad una professione che richiede il possesso di determinate competenze (in risposta alla domanda: "Cosa fa il pedagogista deve saper fare?").

-Poiché il pedagogista è una figura professionale "apicale" o di "secondo livello", anche le competenze che qualificano l'esercizio della sua professionalità sono da ritenersi tali.

-Le competenze professionali del pedagogista consistono, quindi, nella sintesi organica di due tipi di competenze:

- le competenze di "primo livello", derivanti dalla precedente formazione educative, ma approfondite e potenziate;
- le "nuove competenze" specifiche, derivanti dalla conoscenza approfondita di ciò che di nuovo deve essere presente nelle funzioni svolte dal pedagogista.

In concreto, le competenze del pedagogista dovranno riguardare:

- l'apprendimento di nuove conoscenze riguardanti l'educazione;
- l'apprendimento di ulteriori capacità di agire e di potenziare l'agire di altri, in particolare gli educatori;
- l'apprendimento di un ulteriore livello di conoscenze di carattere sociale, culturale, organizzativo e professionale,
- l'apprendimento della capacità di comunicare da un livello professionale "apicale", sapendo creare un contesto comunicativo tale da porre gli interlocutori nelle condizioni di sentirsi pienamente accolti, riconosciuti e compresi nelle loro prese di posizione;
- l'apprendimento della necessità di continuare ad apprendere, che rappresenta una parte integrante della competenza del pedagogista.

2. Modalità di formazione: circolo virtuoso tra approfondimento culturale e centralità metodo-logica

Il raggiungimento degli obiettivi formativi specifici, sopra delineati avviene attraverso l'attivazione di una "logica formativa di tipo circolare", nel senso che più si approfondiscono le conoscenze disciplinari previste, più diventa evidente la necessità di possedere le competenze metodologiche necessarie per poi tradurre le conoscenze acquisite in capacità e competenze operative.

Da qui la complementarità esistente tra gli insegnamenti di carattere metodologico (si tratta in particolare di insegnamenti di natura pedagogica), e i restanti insegnamenti (di carattere pedagogico, psicologico, filosofico, sociologico e antropologico), in cui è prevalente l'approfondimento dei rispettivi contenuti disciplinari. La "centralità" dell'elemento metodologico, dunque, non è fine a se stessa, ma è funzionale alla valorizzazione dell'apprendimento e della successiva implementazione operativa dei contenuti appresi.

3. Elemento di distinzione: figura professionale unitaria all'interno di un percorso formativo con due indirizzi

Elemento di distinzione del nuovo ordinamento didattico rispetto al passato e, forse anche rispetto ad altri CdS della stessa classe, è la proposta di formazione di una figura professionale unitaria, ma il cui percorso formativo richiede una scelta precisa, in base alla quale privilegiare uno dei due percorsi curriculari proposti, di cui appare comunque evidente la stretta complementarità formativa.

1. Descrizione del percorso formativo

Il percorso formativo appare impostato attorno ad una struttura portante, rappresentata da un insieme ristretto di insegnamenti metodologici di natura pedagogica, comuni ad entrambi i curricula, e presenti sia nel primo sia nel secondo anno.

Gli altri insegnamenti (di carattere pedagogico, psicologico, filosofico, sociologico e antropologico) sono distribuiti nei due percorsi curriculari secondo le loro affinità conoscitive, che sembrano essere più vicine o più funzionali all'attività organizzativa di coordinamento dei servizi educativi, oppure all'attività formative e di consulenza in qualità di esperti in qualche tematica caratterizzante il lavoro educativo.

Completano il percorso formativo l'introduzione di due attività di laboratorio, l'aumento delle ore destinate al tirocinio e l'introduzione dell'esame di lingua straniera, la cui competenza, in uscita dal percorso di studio, sarà di livello B2.

Risultati di apprendimento attesi, espressi tramite i Descrittori europei del titolo di studio (DM 16/03/2007, art. 3, comma 7)

Conoscenza e capacità di comprensione (knowledge and understanding)

Conoscere e comprendere i fondamenti epistemologici, metodologici, progettuali, valutativi e interpretativi dell'attività educativa e della ricerca pedagogica.

Conoscere e comprendere alcuni dei contenuti disciplinari fondamentali che caratterizzano l'attività professionale del pedagogista.

Conoscere e comprendere i fondamenti teorici delle pratiche di osservazione dei comportamenti, di analisi dei gruppi, delle dinamiche motivazionali e dei meccanismi biologici presenti nel comportamento.

Conoscere e comprendere, dal punto di vista filosofico i grandi temi della cura etica di sé, del senso della vita affettiva e della pratica del dialogo maieutico.

Conoscere e comprendere l'incidenza della riflessione sul significato più profondo dei processi di cambiamento della realtà familiare, sociale, economica e politici sulla vita dei singoli individui e delle comunità sociali.

Conoscere e comprendere il valore formativo dei fondamenti metodologici e delle esperienze pratiche dell'etnografia antropologica

Il conseguimento dei risultati attesi avviene attraverso la sinergia formativa che scaturisce dalla complementarità degli apporti didattici provenienti da un lato dalle attività di insegnamento, dai laboratori e dagli incontri con studiosi ed esperti; dall'altro, dall'attività di gruppo, dall'esperienza di tirocinio e dagli incontri con professionisti che operano negli ambiti professionali afferenti al CdS. In tale sinergia, per quanto riguarda l'apprendimento di conoscenze e la capacità di comprensione, assumono una funzione di sintesi formativa gli apporti provenienti dalla dimensione teorico-concettuale.

La verifica dei risultati attesi avviene da un lato attraverso l'analisi degli elaborati (scritti, orali o misti) richiesti al termine dei singoli insegnamenti e delle attività di laboratorio previste a supporto dei singoli insegnamenti; dall'altro la verifica si completa con la valutazione conclusiva dell'attività di tirocinio e della discussione di tesi, in cui si dà particolare risalto alle capacità riflessive e metacognitive degli studenti.

Capacità di applicare conoscenza e comprensione (applying knowledge and understanding)

Padroneggiare l'utilizzo di metodi, strumenti di indagine, modelli di progettazione educativa e di valutazione nei diversi contesti educati e di ricerca pedagogica.

Saper approfondire le proprie conoscenze pedagogiche, mostrando di saperle utilizzare nell'elaborazione dei propri progetti di intervento educativo e dei disegni di ricerca pedagogica.

Applicare teorie, metodi di ricerca e tecniche di osservazione e di azione, propri dei diversi saperi psicologici che si interessano dei contesti educativi.

Incrementare la riflessione sulle dimensioni di senso che accompagnano l'agire umano in generale e quindi anche dell'agire professionale.

Utilizzare conoscenze di natura sociologica per progettare interventi o coordinare servizi in contesti socio-culturali con alti livelli di complessità.

Saper condurre una ricerca etnografica e saper applicare il metodo etnografico nei contesti educativi.

Il conseguimento dei risultati attesi avviene attraverso la correlazione formativa che scaturisce dalla complementarità degli apporti didattici provenienti da un lato dalle attività di insegnamento, dai laboratori e dagli incontri con studiosi ed esperti; dall'altro, dall'attività di gruppo, dall'esperienza di tirocinio e dagli incontri con professionisti che operano negli ambiti professionali afferenti al CdS. Nel processo di conseguimento delle competenze previste, assumono particolare rilievo le attività didattiche più esplicitamente votate alla valorizzazione della dimensione pratico-esprienziale della competenza professionale.

La verifica dei risultati attesi avviene da un lato attraverso l'analisi degli elaborati (scritti, orali o misti) richiesti al termine dei singoli insegnamenti e delle attività di laboratorio previste a supporto dei singoli insegnamenti; dall'altro la verifica si completa con la valutazione conclusiva dell'attività di tirocinio e della discussione di tesi, in cui si dà particolare risalto alle capacità progettuali degli studenti.

Autonomia di giudizio (making judgements)

Maturare la consapevolezza che l'autonomia di giudizio presuppone conoscenza di sé e intenzionalità professionale.

Maturare la consapevolezza che l'autonomia di giudizio si fonda su una significativa formazione culturale e un'adeguata competenza professionale.

Maturare la consapevolezza che l'autonomia di giudizio richiede una decisa assunzione di responsabilità etica nei riguardi del proprio lavoro e dei suoi destinatari.

Maturare la consapevolezza che l'autonomia di giudizio si concretizza sulla capacità di pensare, progettare e agire in termini complessi e interdisciplinari.

Il conseguimento dei risultati attesi sarà realizzata attraverso il potenziamento della partecipazione attiva degli studenti nel corso delle lezioni mediante la promozione del dialogo riflessivo, interpretativo e progettuale, che favorisce l'emergere o il consolidarsi delle capacità argomentative degli studenti. Analoga valorizzazione e con i medesimi obiettivi è data alle attività di laboratorio e alla stesura di progetti di ricerca, individuali e/o di gruppo.

La verifica di tali risultati avverrà attraverso le prove d'esame (scritte o orali), la predisposizione di ulteriori momenti di valutazione e di verifica, connessi alle attività di laboratorio e all'esperienza pratico-riflessiva correlata al tirocinio. Infine, la prova finale offre la possibilità di una verifica complessiva delle capacità di pensare e di agire in modo autonomo e personale.

Abilità comunicative (communication skills)

Rafforzare la capacità di usare il linguaggio professionale, che è linguaggio insieme pedagogico e interdisciplinare, specialistico e divulgativo.

Curare la capacità di comunicare e di dialogare in termini adeguati al livello comunicativo dei propri interlocutori.

Potenziare la capacità di ascoltare in profondità per comprendere nel modo più fedele possibile le intenzioni dei propri interlocutori e dialogare costruttivamente.

Comunicare sapendo che l'elemento emotivo e affettivo condizionano in modo importante la relazione comunicativa.

Sviluppare la capacità di fare attenzione e di curare il clima relazionale e comunicativo nei contesti di lavoro.

Il conseguimento delle abilità comunicative attese avviene attraverso la cura particolare che è richiesta agli studenti sia nei confronti della loro capacità espressiva orale (in aula, le lavoro di gruppo, nei laboratori), sia nei confronti delle produzioni scritte (relazioni, diari di tirocinio, prova finale). Un ulteriore elemento qualitativo è dato dal potenziamento della comunicazione in lingua straniera..

La verifica del possesso di tali competenze avverrà attraverso la valutazione del grado di acquisizione dei codici linguistici multidisciplinari che caratterizzano il percorso di studi magistrale e che si evidenzia in molteplici situazioni comunicative, scritte e orali, formali e informali: dialogo in aula, prove d'esame, relazioni individuali o di gruppo, esposizione di riflessioni personali in contesti laboratoriali, seminari e di tirocinio; manifestazioni di posture comunicative efficaci nel dialogo tra pari.

Capacità di apprendimento (learning skills)

Sviluppare la capacità di apprendere direttamente dalla propria esperienza personale, culturale e professionale.

Rafforzare la consapevolezza dell'importanza di apprendere dai propri errori.

Rafforzare la capacità di vivere l'attività di ricerca come esperienza di apprendimento permanente.

Sviluppare la consapevolezza a riguardo delle modalità di apprendimento che sono più "adeguate" al proprio modo di pensare e di operare (stile cognitivo).

Il conseguimento dei risultati attesi avviene attraverso il potenziamento da parte di ogni insegnamento della capacità riflessiva e metacognitiva dei singoli studenti. I modi per raggiungere tali risultati sono rappresentati dall'incremento dello studio personale in vista prove da superare; il confronto più diretto in aula tra docente e studenti; la valorizzazione del potenziale conoscitivo del tirocinio e della formulazione di ipotesi e progetti di ricerca; l'attenzione da porre nei riguardi dei paradigmi di pensiero.

La verifica dei risultati attesi sarà effettuata in particolare attraverso i momenti conclusivi delle diverse fasi di apprendimento: esami, relazioni di lavoro di gruppo, relazione di tirocinio e discussione della prova finale. Uno particolare elemento di verifica è dato, in tutte questi momenti, dalla cura posta nei riguardi dell'impostazione metodologica sottesa alla presentazione, da parte degli studenti, di ogni produzione espositiva, scritta e orale.

Conoscenze richieste per l'accesso

(DM 270/04, art 6, comma 1 e 2)

Possono accedere alla laurea magistrale in Scienze pedagogiche, senza necessità di integrazioni didattiche, i laureati della classe L-19 (Scienze dell'educazione e della formazione).

Possono accedere alla laurea magistrale in Scienze pedagogiche coloro che sono in possesso di laurea di primo livello, di diploma universitario triennale o di qualsiasi altro titolo conseguito all'estero, riconosciuto idoneo secondo la normativa vigente, purché abbiano conseguito nel triennio almeno 60 CFU nei seguenti settori scientifico-disciplinari qualificanti: M-PED, M-PSI, M-FIL, SPS (da 07 a 12) e M-DEA/01. Dei 60 CFU richiesti, almeno 30 devono essere conseguiti nel settore disciplinare M-PED.

Le eventuali carenze curriculari devono essere colmate prima dell'iscrizione alla laurea magistrale.

È necessario inoltre il possesso di: a) competenze informatiche di base; b) conoscenza di almeno una lingua straniera certificata mediante un esame nei settori scientifici disciplinari L-LIN o con un attestato di livello di competenza linguistica B1 o superiore.

Caratteristiche della prova finale

(DM 270/04, art 11, comma 3-d)

Per il conseguimento della laurea magistrale, lo studente, dopo aver superato le prove di valutazione relative a tutti i corsi di insegnamento e a tutte le attività formative, così come previsto nel proprio piano degli studi, deve superare una prova finale.

La prova finale consiste nella presentazione e discussione di una tesi scritta, elaborata in modo originale dallo studente sotto la guida di un relatore. L'argomento della tesi deve consentire di approfondire ulteriormente una specifica tematica tra quelle incontrate e adeguatamente approfondite nell'ambito del percorso formativo magistrale, ivi compresa l'attività di tirocinio.

La prova finale consiste nella stesura di una dissertazione in cui si dimostri non solo di padroneggiare con sicurezza i contenuti della stessa, ma di aver acquisito anche un rigoroso metodo di ricerca nelle scienze pedagogiche o in relazione a determinati contesti educativi. Su proposta del relatore la tesi finale può essere compilata e discussa in lingua inglese.

Comunicazioni dell'ateneo al CUN

Nella parte Qualità - sezione D - quadro D5 è stato caricato il documento di progettazione relativo alla modifica di ordinamento per l'a.a. 2019/20.

Sbocchi occupazionali e professionali previsti per i laureati
Coordinatore pedagogico
funzione in un contesto di lavoro: Abitualmente il pedagogista, impegnato nella funzione di coordinamento dei servizi educativi svolge le seguenti funzioni: - coordina lo svolgimento del lavoro degli educatori che operano all'interno del servizi, garantendo incontri a scadenze programmate; -coordina la stesura della programmazione educativa annuale che fa da punto di riferimento comune e condiviso per tutti gli educatori del servizio; -valorizza momenti di dialogo interpersonale con singoli colleghi su problematiche specifiche; -coordina i lavori di gruppo e valorizza la formazione e l'attività di équipes di lavoro multidisciplinari; -mantiene i rapporti con persone (ad es. familiari di utenti del servizio), istituzioni pubbliche (Comune, ASL, ecc.) e altri servizi analoghi; -partecipa a momenti di formazione, di approfondimento o di aggiornamento organizzati da Enti qualificati sui temi connessi al suo ruolo; -svolge la sua attività coordinando di norma più servizi educativi, gestiti solitamente dallo stesso ente erogatore.
competenze associate alla funzione: Di norma al pedagogista che svolge un'attività di coordinamento di servizi educativi è chiesto di possedere le seguenti competenze di carattere generale, alle quali si possono aggiungere altre particolari competenze, connesse ai contesti particolari del suo lavoro. In concreto, il pedagogista è: progettare, coordinare, realizzare e valutare interventi e trattamenti educativi e formativi diretti in ambiti e servizi di carattere educativo; -effettuare e/o coordinare la rilevazione, l'analisi, l'interpretazione e la valutazione funzionale di ricerche in ambito educativo; -collaborare al lavoro delle équipes plurispecialistiche e interdisciplinari; -coordinare servizi educativi e formativi territoriali.
sbocchi occupazionali: Gli sbocchi occupazionali più comuni riguardano l'inserimento come figura professionale specialistica in contesti di lavoro dipendente di carattere pubblico (ad es. Comuni che gestiscono servizi educativi), privato, del privato sociale (ad es. Cooperative sociali). -Può altresì svolgere il proprio lavoro in qualità di libero professionista, che opera a titolo individuale o in associazione con altri professionisti, che possono essere pedagogisti o appartenenti ad altre professioni di cura (ad es. psicologi, psichiatri, logopedisti, psicomotricisti, ecc.) - Il laureato in Scienze pedagogiche che abbia acquisito crediti in numero sufficiente in opportuni gruppi di insegnamenti, potrà partecipare, come previsto dalla legislazione vigente, alle prove di ammissione per i percorsi di formazione per l'insegnamento secondario. Il laureato di Scienze pedagogiche, può concorrere, tramite selezione al Dottorato di ricerca di indirizzo pedagogico.
Consulente pedagogico

funzione in un contesto di lavoro:

Abitualmente il pedagogo, impegnato nella funzione di consulente pedagogico, svolge le seguenti funzioni, connesse alle sue ulteriori specializzazioni professionali

- progetta, valuta e realizza interventi educativi e formativi su problemi specifici che riguardano singoli individui o gruppi o comunità sociali più ampie;
- effettua, su richiesta, la ricognizione, la rilevazione, l'analisi, l'interpretazione e la valutazione funzionale di tipo pedagogico di determinate situazioni educative che presentano elementi di criticità;
- se richiesto, svolge attività di formazione specialistica per educatori, per altri operatori di servizi sociali, per adulti e/o per famiglie;
- se coordinare lavori di gruppo e valorizza la formazione e l'attività di équipe di lavoro multidisciplinari;
- può svolgere la sua attività di consulenza a presso un singolo ente erogatore di servizi educativi, ma svolgere la sua attività anche presso enti diversi, con differenti esigenze educative e formative.

competenze associate alla funzione:

Di norma anche al pedagogo che svolge un'attività di consulenza pedagogica è chiesto di possedere le seguenti competenze di carattere generale, alle quali si possono aggiungere altre particolari competenze, connesse ai contesti particolari del suo lavoro. In concreto deve essere in grado di:

il pedagogo è:

- progettare, coordinare, realizzare e valutare interventi e trattamenti educativi e formativi diretti in ambiti e servizi di carattere educativo presenti nel territorio;
- effettuare e/o coordinare la rilevazione, l'analisi, l'interpretazione e la valutazione funzionale di ricerche in ambito socio-educativo;
- collaborare al lavoro delle équipes plurispecialistiche e interdisciplinari;
- coordinare servizi educativi e formativi territoriali e valutare piani di formazione permanente.
- cooperare alla definizione delle politiche formative di enti locali, istituzioni e organizzazioni di lavoro.

sbocchi occupazionali:

Gli sbocchi occupazionali più comuni riguardano l'inserimento come figura professionale specialistica in contesti di lavoro dipendente di carattere pubblico (ad es. Comuni che gestiscono servizi educativi, scuole), privato (studi di consulenza multidisciplinari, del privato sociale (ad es. Cooperative sociali).

Può altresì svolgere il proprio lavoro in qualità di libero professionista, che opera a titolo individuale o in associazione con altri professionisti, che possono essere pedagogisti o appartenenti ad altre professioni di cura (ad es. psicologi, psichiatri, logopedisti, psicomotricisti, ecc.)

Il laureato in Scienze pedagogiche che abbia acquisito crediti in numero sufficiente in opportuni gruppi di insegnamenti, potrà partecipare, come previsto dalla legislazione vigente, alle prove di ammissione per i percorsi di formazione per l'insegnamento secondario.

Il laureato di Scienze pedagogiche, può concorrere, tramite selezione al Dottorato di ricerca di indirizzo pedagogico.

Il corso prepara alla professione di (codifiche ISTAT)

- Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili - (2.6.5.1.0)
- Esperti della progettazione formativa e curricolare - (2.6.5.3.2)
- Consiglieri dell'orientamento - (2.6.5.4.0)

Il rettore dichiara che nella stesura dei regolamenti didattici dei corsi di studio il presente corso ed i suoi eventuali curricula differiranno di almeno 30 crediti dagli altri corsi e curriculum della medesima classe, ai sensi del DM 16/3/2007, art. 1 §2.

Attività caratterizzanti

ambito disciplinare	settore	CFU		minimo da D.M. per l'ambito
		min	max	
Discipline pedagogiche e metodologico-didattiche	M-PED/01 Pedagogia generale e sociale M-PED/02 Storia della pedagogia M-PED/03 Didattica e pedagogia speciale M-PED/04 Pedagogia sperimentale	39	54	28
Discipline filosofiche e storiche	M-FIL/01 Filosofia teoretica M-FIL/03 Filosofia morale M-FIL/06 Storia della filosofia	6	12	-
Discipline psicologiche, sociologiche e antropologiche	M-DEA/01 Discipline demotnoantropologiche M-PSI/01 Psicologia generale M-PSI/03 Psicometria M-PSI/04 Psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione M-PSI/05 Psicologia sociale SPS/08 Sociologia dei processi culturali e comunicativi	12	24	-
Minimo di crediti riservati dall'ateneo minimo da D.M. 48:		-		

Totale Attività Caratterizzanti	57 - 90
--	---------

Attività affini

ambito disciplinare	settore	CFU		minimo da D.M. per l'ambito
		min	max	
Attività formative affini o integrative	M-FIL/07 - Storia della filosofia antica M-PED/03 - Didattica e pedagogia speciale M-PSI/02 - Psicobiologia e psicologia fisiologica M-PSI/07 - Psicologia dinamica	12	18	12

Totale Attività Affini	12 - 18
-------------------------------	---------

Altre attività

ambito disciplinare		CFU min	CFU max
A scelta dello studente		9	9
Per la prova finale		12	12
Ulteriori attività formative (art. 10, comma 5, lettera d)	Ulteriori conoscenze linguistiche	6	6
	Abilità informatiche e telematiche	-	-
	Tirocini formativi e di orientamento	9	9
	Altre conoscenze utili per l'inserimento nel mondo del lavoro	-	-
Minimo di crediti riservati dall'ateneo alle Attività art. 10, comma 5 lett. d			
Per stages e tirocini presso imprese, enti pubblici o privati, ordini professionali		-	-

Totale Altre Attività	36 - 36
------------------------------	---------

Riepilogo CFU

CFU totali per il conseguimento del titolo	120
Range CFU totali del corso	105 - 144

Motivazioni dell'inserimento nelle attività affini di settori previsti dalla classe o Note attività affini

(Settori della classe inseriti nelle attività affini e anche/già inseriti in ambiti di base o caratterizzanti : M-PED/03)

Nelle TAF C del curriculum "Coordinamento dei servizi educativi" Vi è il laboratorio di "Narrazioni e riflessività" (M-PED/03); pur essendo di un SSD compreso tra i settori caratterizzanti, si tratta di un'attività didattica molto particolare e di natura complementare rispetto all'insieme dell'offerta formativa.

Nelle TAF C del curriculum "Consulenza pedagogica" del primo, settore scientifico disciplinare insegnamento Teorie e metodi dell'educazione inclusiva (M-PED/03) rientra tra i SSD caratterizzanti il Corso di Studio. L'insegnamento suddetto, anche in collegamento con precedente, permette di approfondire la preparazione degli studenti magistrali non solo in rapporto al lavoro educativo in contesti di disabilità, ma anche, in senso più generale, in situazioni generali di disagio, devianza e marginalità. In questo senso è un insegnamento essenziale, perché porta a compimento uno dei percorsi formativi iniziati già con la laurea triennale.

Note relative alle altre attività

Note relative alle attività caratterizzanti

RAD chiuso il 06/05/2019